



BELLO COME UN CPR CHE BRUCIA DOSSIER SUL CPR DI MACOMER

Anarchiche e anarchici contro carcere e cpr

INTRODUZIONE

Quanti credono che il CPR in Albania rappresenti un'involuzione del modello italiano dei CPR, già tra i peggiori in Europa, non sa o dimentica che non rappresenta niente di nuovo rispetto al modello di CPR espresso dal lager di Macomer.

Confinato nell'interno di un'isola, nascosto in un paese distante dai principali centri della Sardegna, non facilmente raggiungibile senza un'auto e sorvegliato dal forze di polizia e militari che tentano di scoraggiare qualunque avvicinamento di estranei a meno di 500 metri.

I prigionieri che vi sono rinchiusi, di cui quasi mai qualcuno conosce il nome, a cui non viene data la possibilità né di difendersi contattando un avvocato, né di effettuare telefonate (se viene permesso vengono ascoltati dalle guardie), spesso vi giungono da altri CPR d'Italia, per motivi disciplinari. Gli altri prigionieri sono migranti privi di documenti rastrellati nelle strade sarde o alcuni di quelli che sbarcano nelle spiagge¹ del Sulcis. I rimpatri seppure non siano frequenti, vengono effettuati con modalità non chiare e di nascosto mentre sono frequenti le uscite dal CPR e l'immediato ingresso in carcere e viceversa.

L'obiettivo dello Stato, non diversamente da quanto accade nelle altre carceri, è l'annientamento psicologico e fisico chi vi è rinchiuso senza che nessuno se ne avveda in modo che, in futuro, molti cittadini possano dire "non sapevo" e chi tra i migranti è libero, ma in situazione irregolare, viva nel terrore di una cattura. L'unica differenza è che l'unico motivo per cui si viene rinchiusi in un CPR è la mancanza di documenti.

I democratici preferiscono accontentarsi delle visite, interviste ed interrogazioni inconcludenti (ma utilissime a raccogliere voti tra chi pensa che l'azione politica consista nell'atto elettorale) concesse dagli alacri deputati del centrosinistra² e dai loro portaborse.

Gli enormi investimenti in spese militari, forse senza precedenti dal dopoguerra, che impoveriscono ulteriormente lavoratori e sfruttati, richiedono con urgenza di disporre di un nemico da utilizzare per giustificare ogni macelleria militare e sociale in favore del capitale di fronte ad un'opinione pubblica stordita dai social

¹ Alcuni perché la maggior parte viene accompagnato al CAS di Monastir da cui volontari della Caritas li accompagnano per il rimpatrio.

² Vedasi le ripetute visite della deputata sarda di AVS Francesca Ghirra.

e dai bombardamenti mediatici sulla sicurezza. Per lo Stato è comodo l'introduzione della categoria del nemico, non importa se esso sia interno o esterno, per cui è stato elaborato addirittura un diritto penale particolare che sanziona la persona per quello è, pensa e potrebbe fare a prescindere da come realmente agisce. Nuovi reati vengono introdotti settimanalmente e le misure di prevenzione, il carcere, la tortura sono un utile monito verso chi abbia ancora capito da che parte stare.

In questo dossier presentiamo parte della documentazione raccolta in due anni di lotte e azioni di solidarietà.

IL CONTESTO

Macomer è un comune di poco più di 9000 abitanti, situato nella Sardegna centro occidentale nei pressi della superstrada e della ferrovia che collegano Cagliari con Sassari. Distante da tutti i principali centri della Sardegna, i centri più vicini sono Oristano e Nuoro che distano da Macomer poco più di 50 km, tra la fine del XIX secolo sino al 2004 (anno in cui è stata abolita la leva obbligatoria) è stato un importante centro militare, ospitando diverse caserme e l'unico centro di addestramento reclute in Sardegna. Di quel periodo rimangono attive la Caserma Bechi Luserna, i cui locali, dopo la chiusura del centro addestramento reclute, accolgono il quinto reggimento del Genio Guastatori, e il poligono di tiro, dell'esercito (aperto alle forze NATO) di S'Ena Ruggia, gestito dallo stesso reggimento ospitato nella Bechi Luserna. La fine del servizio militare di leva e la crisi economica della fine degli anni Novanta hanno portato alla chiusura non solo di molte strutture ricettive, che costituivano il principale indotto delle attività militari, ma anche molte imprese manifatturiere situate nella zona industriale di Bonu Trau, a cinque minuti di auto dal centro cittadino. Anche per questo venne accolta con favore la ristrutturazione, nella zona di Bonu Trau, di un edificio degli anni Ottanta, situato in un profondo avvallamento e perciò facilmente sorvegliabile, per trasformarlo in un carcere di massima sicurezza per presunti terroristi islamici, che venne inaugurato nel 1994.

Nel 2014 il carcere venne chiuso, in parte perché era diminuita la necessità propagandistica di "protezione" della società occidentale dall'islamismo, in parte perché non rispettava i requisiti previsti dall'Unione Europea per le carceri di massima sicurezza. Per questo motivo, ancora una volta Macomer accolse con favore la proposta dell'allora ministro dell'interno del PD, Minniti (ora presidente della fondazione della multinazionale degli armamenti Leonardo), dell'apertura di un CPR in Sardegna. La struttura venne sommariamente ristrutturata ed inaugurata il 20 gennaio 2020, attualmente ospita circa 50³ migranti ed è sorvegliata da un centinaio di uomini tra polizia, carabinieri, esercito e guardia di finanza. Nel 2023 si è parlato di un imminente ampliamento della struttura al fine di rinchiudere sino a 100 migranti ("ospiti" nel linguaggio dei gestori),

³ Il numero ci è stato comunicato dai prigionieri durante un saluto. Non esiste nessun numero ufficiale.

ampliamento mai realizzato forse anche a causa delle continue rivolte verificatesi all'interno.

IL CENTRO

L'ingresso del CPR è situato in viale del Lavoro all'interno della Zona industriale ed è collocato in maniera da poter sorvegliare tutte le strade che vi convergono. Dal punto di vista del controllo istituzionale subisce una sovrapposizione sia di posizionamento territoriale che amministrativo, in quanto la Prefettura e la Questura sono in capo alla Provincia di Nuoro, ma giuridicamente (per quanto concerne le udienze di convalida e proroga del trattenimento) si fa riferimento al Tribunale di Oristano. Avvicinandosi alla struttura si rimane impressionati per il notevole dispiegamento di forze dell'ordine, divise equamente tra esercito italiano, carabinieri, polizia e guardia di finanza. Uno o più Lince dell'esercito e uno o più blindati della polizia sono presenti all'interno in prossimità dell'ingresso oltre ad auto della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza, pronti a fotografare e filmare qualunque estraneo si avvicini alla struttura per poi raggiungerlo e allontanarlo con modi non sempre civili. A polizia e guardia di finanza è affidata la vigilanza interna, carabinieri ed esercito si occupano di presidiare l'esterno e attuare posti di blocco. Infatti, fuori dal cancello di accesso alla struttura staziona un VTLM Lince, un mezzo blindato leggero dove sono presenti tre o quattro militari che piantonano l'ingresso e verificano generalità, credenziali degli avvocati ed il motivo del loro accesso, subito comunicati al responsabile di turno che dall'interno ne autorizza l'ingresso. Il responsabile della vigilanza interna ed esterna è un ispettore di polizia, sempre lo stesso dall'apertura del centro. Recentemente è stata appaltata la costruzione di un nuovo muro di recinzione.

La struttura è divisa in quattro blocchi che prendono il nome di blocco A, blocco B destro, blocco B sinistro e blocco C (che dovrebbe essere il blocco punitivo)⁴. Le celle, prive di luce naturale, non sono state ristrutturate quando l'ex carcere è

⁴ Una testimonianza del rapporto NAGA parla anche di un blocco A e indica i blocchi B e C come punitivi; tuttavia, negli altri rapporti a nostra disposizione del blocco A non si parla. Da alcune testimonianze che abbiamo raccolto, il blocco punitivo è il blocco C e addirittura si parla della presenza di celle sotto il livello stradale (come spesso accade nelle carceri di massima sicurezza).

stato trasformato in CPR e, ricordiamo che già non soddisfacevano i requisiti dell'Unione Europea. Alcune celle sono situate sotto il livello del suolo. Secondo la prefettura nel blocco B destro sono presenti 11 celle che rinchiodano 22 prigionieri; nel blocco B sinistro sono presenti 8 celle in cui sono trattenuti 20 prigionieri; nel blocco C sono presenti due celle in cui sono detenuti 8 prigionieri. Non è possibile sapere quale sia la dimensione delle celle, ma il fatto che nelle doppie e nella maggior parte delle restanti siano presenti letti a castello fa capire che devono essere molto piccole. Nel blocco C esiste anche una cella di isolamento, definito "sanitario" dalla prefettura, sebbene tale genere di isolamento sia vietato dalla normativa che regola i CPR, in quanto all'atto dell'ingresso deve essere certificata un'idoneità sanitaria dal medico responsabile. Nonostante gli operatori dichiarino che la cella di isolamento non sia mai stata utilizzata, a noi consta che venga occupata frequentemente per motivi disciplinari e per i prigionieri con problemi psichiatrici. I bagni, le cui condizioni igieniche sono pessime, sono privi di porte come le celle in quanto si teme che possano essere divelte e utilizzate contro le guardie in occasione di rivolte. Esistono due mense una per i blocchi B e una per il blocco C. Nella mensa dei blocchi B si alternano i prigionieri del blocco destro e di quello sinistro per cui la colazione si svolge alle 8.15 o alle 8.45, il pranzo alle 12.45 o alle 13.30, la cena alle 19.30 o alle 20.30. Nel blocco C la colazione si svolge alle 8, il pranzo alle 12.30, la cena alle 19. Tavoli e sedie delle mense sono fissati al suolo. Nel settembre 2024 la Prefettura di Nuoro ha appaltato l'installazione di protezioni di sicurezza e anti-scavalcamiento nel muro di cinta e di protezioni per le finestre del cortile interno blocco "C".

Nella struttura non esistono spazi di socialità se non uno spazio in cui è possibile guardare la televisione seduti per terra perché non esistono sedie. È presente, infine, un cortile esterno non visibile da fuori per evitare qualsiasi contatto visivo. Gli stabili che formano la struttura non hanno nessun tipo di ombreggiatura per cui si riscaldano eccessivamente d'estate e si raffreddano esageratamente d'inverno visto che dall'interno non è possibile controllare la temperatura. D'estate vengono raggiunte temperature superiori ai 40 °C e l'acqua è disponibile solo a temperatura ambiente. Nel 2021 la spesa per gli psicofarmaci costituiva il 16% della spesa totale per farmaci quasi tutti per patologie che impedirebbero la detenzione nel CPR.

CHI GESTISCE

La Prefettura di Nuoro nell'aggiudicazione degli appalti per la gestione del CPR è sempre stata elastica, liberale e superficiale. All'apertura la gestione è stata aggiudicata alla ORS Italia, ramo italiano della multinazionale omonima, al tempo svizzera ora inglese con partecipazione vaticana. La ORS Italia, iscritta al registro delle imprese dal 2018 risulta inattiva fino al 2020. È evidente che sia perciò priva di esperienza concreta (questo è il motivo per cui nello stesso periodo veniva esclusa dalla gara per la gestione del CPR in Friuli) ma anche della certificazione antimafia, entrambi prerequisiti indispensabili per l'aggiudicazione dell'appalto. Oggetto di un rapporto di Amnesty International a causa della malagestione di un centro in Austria, in cui aveva rinchiuso 4600 migranti in uno spazio disponibile per 1800, e di un rapporto di un'altra ong relativo ad un altro centro in Svizzera, la ORS Italia si serve di una società di lobbying, la Telos Analisi e Strategie srl (rappresentata nelle sedi istituzionali da Mariella Palazzolo e Marco Sonsini), accreditata in Parlamento per convincere gli eventuali incerti.

Nella gara per la gestione di Macomer ORS arriva seconda ma richiede l'annullamento della gara per presunte irregolarità. La prefettura di Nuoro demanda al ministro dell'interno (al tempo guidato dalla Lamorgese, ministro dell'interno del governo di centrosinistra) la soluzione del problema. Poiché nessuna risposta giunge neppure dal ministero dell'interno, la prefettura di Nuoro decide di aggiudicare l'appalto alla ORS per questioni di urgenza e in attesa che venga prodotta la indispensabile certificazione antimafia, che ovviamente non verrà mai presentata. La ORS si aggiudica, nelle medesime condizioni, la gestione di altri CPR e del CAS di Monastir che gestisce ancora. Nonostante tutto nella relazione della Telos relativa al 2020 si legge che l'attività di lobbying è consistita in *Innalzare il livello di consapevolezza dei parlamentari sulle difficoltà nella gestione del centro di accoglienza straordinaria (CAS) di Monastir e del centro di permanenza per il rimpatrio (CPR) di Macomer, entrambi gestiti da ORS, anche alla luce della diffusione del contagio da Covid-19, e sulle misure necessarie per farvi fronte.*

La gestione della ORS è talmente sfacciata che le rivolte cominciano subito in tutti i CPR che gestisce. Il CPR di Torino viene chiuso per i danni provocati durante una rivolta, mentre a Macomer già nel giugno 2020 scoppia una rivolta

durante la quale un migrante giunge a cucirsi la bocca. Si viene a conoscenza della mancanza di servizi sanitari, del diniego del diritto alla comunicazione con un difensore dell'uso sistematico di sedativi, senza che la distratta Prefettura di Nuoro si accorga di nulla.

Nel gennaio 2022 la ORS abbandona Macomer e la gestione passa alla cooperativa veneta Ekene sino al settembre 2024. Il nome Ekene della cooperativa corrisponde alla terza o quarta denominazione a causa di inchieste, denunce e condanne in relazione a malagestione dei centri in affidamento. Gli amministratori Gaetano Battocchio, Simone Borile e Sara Felpati (che si occupano di gestione dei rifiuti e di gestione dei CPR, probabilmente perché per lo Stato sempre di "rifiuti" si tratta), legati a Forza Italia, sono oggetto di diversi provvedimenti giudiziari per maltrattamenti in cui vengono coinvolti anche funzionari della Prefettura di Padova. In particolare, la Felpati sale all'onore delle cronache mentre si rivolge agli ospiti di un centro chiamandoli "macachi". La gestione di Ekene è in continuità con quella della ORS, cioè, quella di un lager. Tra gli operatori è presente anche Roberto la Rosa già rinviato a giudizio per la morte, in seguito ad un pestaggio secondo le testimonianze degli altri prigionieri, di un migrante georgiano nel CPR di Gradisca (in cui dall'apertura è nota la morte di almeno quattro migranti). Il medico responsabile sembrerebbe essere lo stesso del centro di Gradisca d'Isonzo mentre la distribuzione dei pasti sarebbe stata affidata ad una ditta veneta che risulta fallita dal 2022. Durante la gestione Ekene ai migranti e agli operatori (ma lo stesso si può dire per gli altri gestori) è vietato raccontare all'esterno ciò che accade all'interno del centro. Ai migranti non viene data la possibilità di contattare l'avvocato anche perché qualsiasi telefonata va fatta di fronte agli operatori in ascolto.

I responsabili del centro sono gli stessi della gestione ORS; Salvatore Roggio (già agente di commercio, esperto in saldature speciali e poi riciclato dal 2019 come coordinatore del CPR di Macomer mentre continua ad essere titolare di Prestisardegna, agenzia di prestiti di Sassari), coordinatore, Elisa Fiori, vicedirettrice.

Dal settembre 2024 la gestione passa ad Officine Sociali, cooperativa con sede a Siracusa. Anche questa cooperativa è legata ad altre due cooperative molto discusse, processate e condannate (il cui responsabile Forlenza era difeso dall'ex pm antimafia Ingroia), la Engel e la Martinina. Attualmente gestisce anche

il CPR di Potenza, in cui sono frequenti le rivolte, e ambiva a gestire il CPR che il governo aveva progettato di aprire in Albania. Nel 2021, Officine Sociali si consorziò con Engel, da cui erediterà poi la gestione del CPR potentino, per gestire il CPR di Torino anche se vinse la gara ORS Italia. Nel 2022 concorse per gestire il CPR di Trapani ma venne esclusa dalla gara per gravi irregolarità. Successivamente Officine Sociali si consorziò con Martinina, nata dalle ceneri della Engel, per la gara per la gestione del CPR di Gradisca ma venne esclusa per gravi irregolarità nella gestione del CAS di Ragusa. Nel 2023 venne esclusa per gravi irregolarità anche dalla gara per la gestione del CPR di Bari. La Prefettura di Nuoro è stata, come sempre, magnanima e disponibile perché ha sospeso l'aggiudicazione della gestione del CPR di Macomer sino a quando Officine Sociali ha completato la consegna della documentazione necessaria per farla passare dal terzo al primo posto in graduatoria e ha chiuso entrambi gli occhi sulle mancanze per cui altre prefetture avevano escluso Officine Sociali da altre graduatorie. Dal sito web della cooperativa risulta che l'ufficio legale è gestito da Giuseppe Berretta, già parlamentare di area bersaniana tra il 2008 e il 2018, sottosegretario alla Giustizia tra il 2013 e il 2014.

Officine Sociali ha iniziato la gestione fingendo, dal punto di vista esterno, una politica di rinnovamento, nominando come coordinatrice Elizabeth Rijo Ubri, già candidata con Soru alle scorse elezioni regionali e con Zedda alle comunali, col probabile intento di trovare una mediazione con le associazioni antiCPR.

LE LOTTE

Posto che le nostre lotte non hanno niente a che fare con le azioni di associazioni legate a parlamentari e garanti vari, sia perché non vogliamo avere niente a che spartire con chi si appoggia ad organizzazioni che sono state tra i promotori dei CPR⁵, sia perché crediamo che non sia possibile nessun tipo di mediazione e che l'idea di frontiera è da superare senz'altro, le nostre pratiche di azione diretta nell'ultimo periodo sono consistite nel tentare di instaurare rapporti con i migranti in maniera da potere essere informati di ciò che succede dentro la struttura e tentare di intervenire in tempi il più possibile rapidi compatibilmente con le difficoltà logistiche legate in particolare alle distanze.

A fronte di azioni di presenza effettuate con una certa frequenza nel 2023 e anche nell'anno in corso è seguita una risposta repressiva crescente. Mentre le prime volte ci si limitava a intimidazioni generiche a partire dal 4 novembre 2023 è incominciata la disposizione di misure di prevenzione da parte del Questore Polverino contro alcuni solidali. Diversi compagni sono stati raggiunti da avvisi orali e fogli di via per il solo fatto di essersi avvicinati al CPR, altri da fogli di via per avere partecipato attivamente ad una manifestazione spontanea contro il CPR, svoltasi il 6 aprile 2024 nelle strade di Macomer, inattesa dalla Questura che si attendeva solo un presidio dei democratici a diverse centinaia di metri dal CPR.

Per quanto le misure repressive e, in particolare le misure di prevenzione, riducano l'agibilità delle lotte non ci siamo scoraggiati e siamo tornati spesso di fronte a quelle reti per parlare con i migranti per tutto il tempo che riusciamo a strappare eludendo la sorveglianza. Ci siamo resi conto che la vigilanza si sta intensificando e per questo stiamo cercando di usare la nostra fantasia e la nostra creatività per cercare di differenziare metodi e lotte perché chi sorveglia ogni volta abbia una sorpresa.

⁵ Per chi non lo ricordasse i CPR nascono da proposte del centrosinistra (legge Turco-Napolitano), del centrodestra (Bossi-Fini) e dalla sistemazione definitiva del centrosinistra (Minniti). Per dirla in altre parole, fra le organizzazioni del centrosinistra che parlano del CPR "il più pulito ha la rogna".

I RIMPATRI

Cercare di comprendere come avvengono i rimpatri è utile per capire se, avendone le forze e la volontà, possono essere ostacolati o addirittura bloccati.

I rimpatri possono essere multipli e in questo caso vengono effettuati con voli charter appositamente affittati dalla polizia. Altrimenti possono essere effettuati, in genere per un solo prigioniero, tramite voli di linea in cui il prigioniero è scortato da due guardie e non ha la possibilità di muoversi. In genere, quando si sta rimpatriando un prigioniero nella pista, in prossimità dell'aereo, sono presenti vetture della polizia.

Gli aeroporti da cui più frequentemente avvengono direttamente i rimpatri sono quelli di Trieste, Roma e Palermo, una delle compagnie che opera in Sardegna che opera i rimpatri è Aeroitalia.

Se notiamo che nell'aereo in cui viaggiamo si sta effettuando un rimpatrio, cioè, osserviamo che nelle ultime file è presente una persona in stato di sedazione o di alterazione emotiva con a fianco due persone dal cui comportamento si può evincere che lo tengano sotto controllo, al momento della partenza possiamo rifiutare di sederci e ritardare la partenza sino a quando il prigioniero non viene fatto sbarcare. Un'azione che in Francia ha avuto successo.

CHI GUADAGNA SULLA PELLE DEI PRIGIONIERI

L'esistenza del CPR è anche frutto della collaborazione di imprenditori e dei loro dipendenti che si occupano di rendere il CPR non già un luogo più vivibile ma un luogo da cui è sempre più difficile uscire e comunicare con l'esterno e quindi più sicuro per chi lo gestisce e lo Stato che lo vuole un luogo assolutamente inespugnabile.

Se il boicottaggio del movimento BDS funziona con Israele perché non boicottare le imprese (tutte sarde tranne una) che collaborano con l'annientamento dei migranti?

Casu Antonino	ss.126 km.95-Guspini	Illuminazione strade prospicienti
Camarda costruzioni meccaniche srl	Via Efisio Luigi Solinas 3-Nuoro	Manutenzione cancelli sicurezza e porte camere; Barriere antiarrampicamento e antiscavalamento; Adeguamento locale archivio.
ITC Becchere Giancarlo	Via Repubblica 21-Bosa	Impianti idrici e riscaldamento
Ruggiu Antincendio e sicurezza srl	Via degli artigiani 13-Bonu Trau-Macomer	Manutenzione impianti antincendio
G Eletra di Garau Alessandro srl	Via Mastino 32-Nuoro	Manutenzione impianti elettrici, tecnologici, gruppo elettrogeno
Sarda Impianti di Frattini Christian	Corso Vittorio Emanuele 129-Mamoiada	Manutenzione impianti fotovoltaici
ECO 3R-Srl	Via Pietrino Pilo Guiso 52-Nuoro	Derattizzazione
Corraire Francesco srl	Via Bellieni 17-Orgosolo	Distributori bevande
Cal Viaggi	Via Tuscolana 1096-Roma	Biglietti per rimpatrio
TELECO S.r.l	Via Segre 19-Elmas	Videosorveglianza, impianto antintrusione
Testoni srl	Regione Preda Niedda-Sassari	fornitura gasolio
Usai Luigi srl	Via michelangelo-Arzana	muro e strada perimetrale